

DOCUMENTAZIONE

INDICE

1. Lettera di Faà di Bruno al Sindaco di Torino, 3 gennaio 1868	pag. 2
Archivio storico Città di Torino	
2. Deliberazione della Giunta municipale, 6 gennaio 1868	pag. 5
Archivio storico Città di Torino	
3. Manifesto per avvisare la cittadinanza dell'apertura dei Fornelli economici	pag. 7
Archivio storico Città di Torino	
4. Istruzioni per le persone addette ai Fornelli economici	pag. 8
Archivio storico Città di Torino	
5. Le classi operaie in Piemonte, da "L'ARMONIA" 18 agosto 1853	pag. 11
6. Contra ai padron ch'a fan travaije d'festa, di Francesco Faà di Bruno	pag. 13
7. L'industria del cioccolato in Borgo San Donato	pag. 14
Circoscrizione IV, Comune di Torino	

1. Lettera di Faà di Bruno al Sindaco di Torino, 3 gennaio 1868
 (Archivio Storico della Città di Torino)

SCUOLA
N. 23. 1868
UFFICIO DELLO
SINDACO
N. 68

S. no
Sindaco

Sindaco

L'occasione dei giorni, l'annata dei fatti, la distribuzione
 del valore in molte istituzioni, l'assegnazione delle prediche
 e dei libri, delle istituzioni e dell'opera, che
 vengono inviate legge alle loro, senza un effetto diretto alla
 missione, le quali sono assegnate a varie: all'approfondimento
 del lavoro di giorno. Queste e i libri di studio, comunisti,
 le quali ho per fare di nuovo. Ogni lavoro, preparato a un'idea
 di un'idea, e per ogni le varie prediche, del progresso
 della cultura in grado, con che il lavoro continuo di un'idea
 e di un'idea. Trattato comunista, è un libro, con un'idea di
 politica comunista di profano e quindi di istituzioni, con gli
 abitanti agli abitanti, e quali sono assegnate sul luogo, sono
 offerte a tutti. Trattato comunista non è un'idea, una lunga
 opera, con una di più libri, con gli abitanti, con un'idea
 e profano, nella Francia, ad ogni, a Parigi, a Bologna, a
 Roma, e alla città di Genova, per le più delle prediche
 con le prediche del municipio, di ogni. Trattato comunista, senza
 essere un'idea, alcuni libri, con un'idea di profano, con
 una un'idea, di una di più libri, con gli abitanti, con un'idea
 di profano comunista, con un'idea di profano, con un'idea di profano
 di profano, che ho visto funzionare, e funzionare con un'idea

Per
 la
 città
 di
 Torino
 il
 3
 gennaio
 1868
 Faà di Bruno

di cui

1500 per spese di primo impianto
(cassa, da cucina & cetera)

2000 per supplire alle spese mensili
per dare la porzione economica
ovvero moltiplicabile dante 3 mesi.

Due porte mi si parsi sotto l'occhio, l'operosità e la diligenza affine di farne una
olla fiduciosa del Municipio a loro almeno
400 porzioni di pasta, riso, patate, in
tutta forma di minestre e pasticcini al
prezzo di 10 ^{cent} l'una mangiabili
sul luogo ed esportabili. Purmi allora
a porzioni di cucina ma per me non poter
nella provvista ed economia anche ora
piena al Municipio delle porzioni di prima
non superiori ad $\frac{1}{2}$ ^{cent} per persona a 3 ^{cent}
sotto la tassa per mezzo d'un fuoco stabilito
sempre da una opera di 1.500.

Il fratello potrebbe avere in libertà verso la
fine della prossima settimana, e l'istituto
Giornale economico Municipale.

Ho l'onore di ringraziarvi in
nome del Municipio affegno.

Suo W. Loro

Il Sindaco

S. Donato 5/11

1877

2. Deliberazione della Giunta municipale, 6 gennaio 1868
(Archivio Storico della Città di Torino)

CITTÀ DI TORINO

Deliberazione della Giunta municipale

in seduta del 6 gennaio 1868. 96.13

Espresso
Giulio Finaud
Forastiere economico


Storico
L'Amministrazione municipale ha l'onore di riferire fatta dal
Sig. Ing. P. di S. Marco, di stabilire un forno a carbone
nel borgo di St. Andrea, presso l'abitato di San Felice, ed in luogo
che, a qualunque titolo, potrebbe essere destinato giornalmente per
la fornace di carbone a prezzo di più di due centesimi,
e sviluppo della carne per quel borgo è in una
ottima parte popolata.

Il prodotto per anno dovrebbe essere di cinquemila litri
giornaliera distribuzione di 400 pezzi per ogni anno
il consumo di 1100 pezzi per ogni anno di carbone
di 1000 pezzi per ogni anno di carbone
L'operazione a prezzo di più di due centesimi per ogni pezzo
distribuzione giornaliera di carbone per ogni anno.

La Giunta, sulla lettera del sig. Ing. P. di S. Marco,
e sul verbale del comitato di carbone, il sig. Ing. P. di S. Marco,
e il verbale del comitato di carbone per ogni anno di carbone

anni' esprime il voto che si possa estendere maggiormente
tal genere di beneficenza? ma si risolve di deliberare
in un modo definitivo sopra la suddetta proposta in una
prossima seduta; dopo ulteriori concertazioni prendersi
all' uopo pedana del Sindaco, o degli esponenti che
il medesimo crederà di delegare, per regolare la
ingerenza del Municipio in tal affare.

3. Manifesto per avvisare la cittadinanza dell'apertura dei Fornelli economici



CITTA DI TORINO

Nell'intendimento di venire in soccorso di quelle classi della popolazione che per il rigore della stagione, per la carezza dei viveri e per la diminuzione del lavoro versano in gravi angustie, il Municipio ha deliberato di istituire alcuni *Fornelli economici*, ove a prezzo minimo si distribiscano porzioni di minestre.

Le porzioni si rilasceranno **ogni** **GIORN** di **centesimi DIECI** che si tenderanno:

- Nel Borgo S. Sabotico, vicolo di Arco, n. 13;
- Nel Borgo S. Donato, presso l'Oratorio di Santa Rita;
- Nel Borgo Poichiglia, via Ferrarini, n. 11;
- Nel Borgo Po, via alla Madonna del Pilone, n. 7;
- Nel muguzzino della Città detto delle Fontane di Santa Barbara.

La distribuzione avrà luogo **ogni** **giorno** dalle ore 11 1/2 antimeridiane all'una 1/2 pomeridiana nelle seguenti località a cominciare dal 23 corrente:

- Borgo S. Sabotico, n. 13, ore 11 1/2.
- Borgo S. Donato, n. 18, ore 11 1/2.
- Borgo Poichiglia, n. 11, ore 11 1/2.
- Borgo Po, n. 7, ore 11 1/2.
- Borgo S. Sabotico, n. 13, ore 11 1/2.

1918

4. Istruzioni per le persone addette ai Fornelli economici per la

+

Istruzioni per le persone addette ai Fornelli Economici per la
distribuzione di Marmitta a cessione W

- 1° Prima delle ore 9 antimeridiane le persone addette, si troveranno al locale loro destinato, ed appena giunti vi occuperanno i loro distintamente: cioè, una donna si occuperà alla compra del latte, burro, e sale procurandolo il più forte nel più breve tempo possibile onde ritornare al suo posto in tempo utile. In questa persona, attenderanno in questo frattempo ai preparativi affinché la marmitta sia cotta e pronta per la distribuzione alle ore 11 1/2.
- 2° Prima di tutto verseranno l'acqua pulita fatta a quattro le marmette in modo che vi sia per ciascuna 1/2 litri d'acqua. - Ciò fatto accenderanno il fuoco, usando lo più stretta economia nel consumo della legna affinché la quantità accesa basti alla cottura della marmitta per l'ora suddetta.
- 3° Mentre che si sta attendendo il bollire dell'acqua, le donne si porranno a tritolare il lardo col'aglio nella quantità di 200 grammi di 1/2 di lardo, e di un pezzo d'aglio. Dopo aver ciò tritolato in stame, si porrà nella fessumola con 1/2 ottogrammi di burro, facendole friggere finché abbia preso colore.
- 4° Quando l'acqua sarà calda, si getterà nella marmetta mezzo chilogrammi di sale. Appena l'acqua si sarà messa a bollire nella marmetta vi si metteranno cinque chilogrammi di pasta, muovendolo col mestatore onde non si attacchi. Dopo cinque minuti si comincerà il condimento con le verdure di mescolare bene, onde il tutto si trovi bene incorporato.

Tutto ciò sarà per una sola marmitta

2 Dopo dodici minuti che la pasta sarà al fuoco si aggiungerà per ultimo se sia abbastanza cotta, e ricominciata la cottura al grado desiderato, si leverà la marmitta dal fuoco ponendola a tura sopra apposito pagliarino, cosa che dovrà seguirsi appresso circa le ore 11. A quella ora, si aprirà l'ufficio agli accoranti, nel qual momento tutti ritroveranno al loro posto, cioè le due donne, pronte per la distribuzione a chi vi si presenta col biglietto alla mano; la dose per ognuno individuo sarà di mestoloni, primo, due, con tre o un litograffo, e tre

Il rosso si troverà pure al suo posto presso la cassella per ritirare i biglietti, ed uscirà allungione perché ogni ministro distribuita o se abbia ricevuto il biglietto che dice porrà istantaneamente nella capella, di modo che vi debba esser perfetta concordanza tra i biglietti incassati ed i ministri distribuiti.

3 ~~La dose per ogni individuo sarà di mestoloni, primo, due, con tre o un litograffo, e tre~~
~~La dose per ogni individuo sarà di mestoloni, primo, due, con tre o un litograffo, e tre~~
~~La dose per ogni individuo sarà di mestoloni, primo, due, con tre o un litograffo, e tre~~
~~La dose per ogni individuo sarà di mestoloni, primo, due, con tre o un litograffo, e tre~~

4 una marmitta di acqua rimetterla al fuoco. In quest'ora si terrà in pronto tutto l'occorrente per la ripetizione, sarà ridotto il peso d'una delle due marmitte rimaste al fuoco, e più pronta per una nuova Distribuzione

5 Nella serata del primo giorno, si faranno nei giorni successivi, due, tre, ed anche sette a quattro le marmitte in una sola volta, mettendole le quantità suindicate di sale, bene elavato per una marmitta.

5. Le classi operaie in Piemonte - da "L'ARMONIA" 18 agosto 1853

L'ARMONIA DELLA RELIGIONE COLLA CIVILTÀ'

Giovedì 18 agosto 1853

Fortiter et suaviter, SAP, VIII

CLASSI OPERAIE IN PIEMONTE

Quando spuntò l'astro benefico della libertà piemontese, gli innovatori politici promettevano di que' dì a tutte le classi della società agi e ricchezze, e in ispecie alle classi del povero e degli operai. Che cosa avvenne di quelle promesse? Se noi ci adoprassimo a delineare il quadro della miseria presente, verremmo accusati di far ciò per ispirito di parte, e poca fede si aggiusterebbe alle nostre parole. Per buona sorte ci viene in buon punto un articolo della *Voce della Libertà*, N. 241, da cui togliamo il brano seguente:

"Non illudiamoci; dopo cinque anni di Costituzione, qual vantaggio si produsse all'operaio? Nessuno. Anzi tutto cercossi di fare contro di lui a danno del suo benessere, perché cagionando malcontento si poteva deviare lo spirito pubblico, e trascinarlo contro quelle istesse istituzioni tanto desiderate, e che ci costarono anni di sventure, dibattuti sotto la sferza di un dispotismo stupido e feroce.

"Dopo cinque anni di Costituzione, che cosa guadagnò il Piemonte? Guadagnò reti di strade ferrate, telegrafi, meschine riforme doganali, corrispondenza diretta coll'America. Ma da tutte queste imprese, che lucro, che utilità ne trasse il misero proletario che vive alla giornata?

"Le continue trasformazioni per cui s'avvicinano le speculazioni commerciali, i giuochi di Borsa, l'abbassarsi e il rialzarsi delle azioni, ha potuto arricchire i capitalisti, gli uomini che si insozzano tra l'oro, e per cui anche sotto il più feroce dispotismo la vita sarebbe un Eden; ma tutte queste riforme hanno potuto produrre alle classi operaie un'ora di meno di lavoro, un soldo di più di guadagno? O piuttosto la condizione delle classi operaie non si è fatta essa maggiormente precaria e più infelice? Per le classi operaie unica riforma fu l'aumento delle

imposte, fu la gravezza della gabella, fu la contribuzione sulle case, furono gli infiniti balzelli.

"Noi non facciamo teorie, noi scendiamo a contemplare un mistero di dolori, che rimase sempre inaccessibile agli occhi di chi è in alto; a svelare una ferita che omai incancrenisce.

"La voce del bisogno, ma di un bisogno prepotente, e che minaccia insistente l'avvenire, comincia a manifestarsi presso di noi nelle classi operaie. Se noi ci aggiriamo tra di esse, sentiamo crescere i malumori, e voci di biasimo, e parole di sconforto, e propositi perfino di vendetta.

"I generi di prima necessità furono oltremodo tassati. Dazii d'ogni sorta gravitano su di essi. Il pane costa carissimo; il vino è divenuto bevanda di lusso. Ad ogni istante trovasi la gabella, che decima d'un tratto il misero salario: e quando, a notte tarda, stanco dal lungo lavoro, rifinito dalla fatica, cerca nelle gioie della domestica pace quella calma e quel riposo, che gli sono così necessari, un triste pensiero gli tortura l'anima, ché si vede dimezzato il pane della vita da gravzze eccessive, e la povera famiglia ridotta sul lastrico ad elemosinare.

Si aumentò la gabella, e venne diminuito il prezzo d'opera; un lavoro, che, alcuni anni or sono, era pagato 5 franchi, ora è ridotto a 4, e talvolta anche a 3. E su questa diminuzione non conviene calcolare il maggior prezzo del vitto, su cui il governo ha portato la mano per sopperire ai bisogni del pubblico tesoro.

"Questo stato di cose non può più oltre durare, e noi reclamiamo almeno dal municipio quei provvedimenti, che possano tutelare gli interessi di questa classe così disprezzata".

6.

Contra ai padron ch'a fan travaije d'festa

di Francesco Faà di Bruno

Cherdve dvolte che i garson
e le povre lavorere
sio d' semplici bestion
da strusè an tute manere?

L'an n'anima immortal
l'an ij stess comandament,
'l so drit l'è an tutt egual
benché a sio d' povra gent.

As guadagno un bocon d'pan
travajand le ses giornà
ma a la festa son nen d'can
perché i tene d'cò ancadna?

Francesco Faà di Bruno, *L'indicatore delle feste per il 1862*, in AA.VV *I cardini della felicità*, cit. pag. 67

7.

L'industria del cioccolato in Borgo San Donato

In borgo San Donato sono nate le più importanti fabbriche di cioccolato torinesi. In via Avet, nel 1818, quella dello svizzero Pierre Paul Caffarel, dal 1826 Caffarel Prochet. Qui iniziò la produzione europea di cioccolato solido in quantità, grazie a macchinari avveniristici per l'epoca: mulini per macinare il cacao e impastatrici azionate da una grande ruota ad acqua, capaci di produrre oltre 300 kg di cioccolata al giorno. Gli edifici furono distrutti nel bombardamento del 1942. Nel 1852 Michele Prochet cominciò a miscelare cacao con la tipica nocciola tonda delle Langhe, tritata e tostata: inventò il *Gianduiotto*, presentato al pubblico nel carnevale del 1865 dalla maschera torinese Gianduja. Le sue origini si riconducono a motivazioni storiche ben precise: con il blocco napoleonico le quantità di cacao erano ridotte e a prezzi esorbitanti. Michele Prochet decise di sostituire in parte il cacao con un prodotto del territorio: la *nocciola tonda gentile* delle Langhe, dal gusto deciso e delicato. L'impasto è dunque composto da nocciole in polvere (pressate in pezzi finissimi), cacao, burro di cacao e zucchero.

A sua volta Michele Talmone aprì nel 1850 il suo stabilimento per la lavorazione del cacao in via Balbis 19. Allora il cioccolato era venduto, in scatole di latta ermeticamente chiuse, presso i più rinomati droghieri, confettieri e farmacisti. Talmone fu uno dei primi industriali a credere nella pubblicità e fu proprio lui a commissionare il manifesto pubblicitario dei "due vecchietti", creato nel 1894 dal tedesco Ochsner, che apparve sui muri di mezzo mondo, entrando così a far parte della vita quotidiana di almeno tre generazioni.



Centro di Interpretazione Circoscrizione 4, Comune di Torino, 2010